

ZRV  
U-2Aq  
C.R.



341.42  
074 *sup*  
341

*Isidoro Rodríguez*

A. URDANETA

V.1003

317 42  
u. 42

# Questione Anglo-Venezuelana

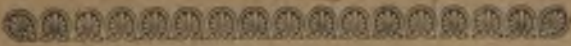
(Supplemento al mio precedente opuscolo)



delle

ROMA

GIROGRAFIA EDITRICE INDUSTRIALE  
na. l'Ospizio di S. Michele.



È cosa molto facile il difendere una causa ingiusta con delle invenzioni e menzogne, travisandone le prove tutte della pura verità. Ma quando poi si viene allo esame coscienzioso e retto delle cose, il tutto cade ed invece di vantaggio si reca ancora più danno alla propria causa che si vuoi difendere.

Così accade del libro del Rev. Padre Strickland. La seconda parte contraddice la tesi sostenuta nella prima; ed i documenti quivi aggiunti, documenti che il senso dei quali l'Autore sembra di non aver capito, provano tutto il contrario delle sue anteriori asserzioni. (E così è stato anche giudicato negli Stati Uniti del Nord d'America). Questi documenti, tolti dall'Archivio delle missioni Cappuccine della Guayana, mostrano chiaramente che il territorio compreso fra il fiume Caroni

e il mare delle Antille, e fra l'Orinoco e l'Amazone apparteneva alle suddette missioni Cappuccine. Lo Strickland dimentica che questa limitazione fu riconosciuta dal Rev. Padre Gumilla, Superiore de' missionari Gesuiti dell'Orinoco; come pure dimentica che dove si unisce il *Rio Negro* col Casichiari fu segnato il limite tra le missioni spagnuole e portoghesi, secondo la relazione del Rev. P. Gesuita Rocco Lubian. Di maniera che se il consenso universale dei geografi e viaggiatori segna il fiume Esequibo come limite della Guayana spagnuola, e sia nelle mappe che nelle storie e relazioni di viaggio, è questa una prova indiscutibile ed è il più forte argomento che mostra che questo territorio componeva appunto la Guayana spagnuola, come rilevasi nel suddetto Archivio. Ivi si vedono le lettere scritte da quei missionari, nonchè parecchie mappe che illustrano i loro detti e comprovano la nostra tesi.

Il Rev. Dottor Strickland vuol far vedere il contrario. Egli ci presenta un piano dove segna una linea tutta di sua inven-

zione, linea arbitraria ed ignota a tutti, contraddetta dalla storia e dagli stessi documenti raggruppati in calce del libro; come pure dagli altri prodotti durante la vertenza pro è contro ciascuna delle due parti. Egli però assicura che questa linea (da lui inventata) si trova nella mappa dei missionari come limite della Guayana spagnuola.... Ma questa è una imputazione gratuita ed offensiva, direi di più... ma.... me ne astengo.... Nel mio opuscolo sulla materia ho dimostrato come questa linea non si trova affatto nell'originale che ho avuto sott'occhio.

Il Rev. Padre Strickland ha la coscienza che questa linea non esisteva, perchè ha preso una piccola linea angolare del suddetto piano dei missionari e propriamente segnata vicino al fiume Esequibo, linea che non dice affatto quel che significa, e che per proprio comodo della questione, *da angolare la fa diventare retta e la innalza il più che può a suo favore*, facendo credere che la sponda occidentale del fiume Esequibo appartiene quasi tutta

all'Inghilterra, mentre invece appartiene tutta tutta a Venezuela.

Se questa operazione miracolosa è impossibile di potere essere accettata da qualsiasi matematico, non saprei come la vedrebbe un moralista....

Non è così che si difendono le cause.... Venezuela presenta documenti legittimi: perchè dunque la parte contraria si serve di documenti falsi?.... In ciò non c'è certamente lealtà!

La linea inventata dal Rev. Strickland dà diritto di fare le seguenti domande:

Quando i missionari andavano alla laguna Parime, posta alle sorgenti dell'Esequibo, dov'era la linea inventata dal D.r Strickland? — Non esisteva, perchè il suo autore non era ancora nato...

Quando andavano alla stessa laguna le spedizioni spagnuole per respingere le invasioni dei portoghesi, oppure quando vi si adunavano i commissari dei re di Spagna e Portogallo per fissare i limiti fra le due corone, dov'era la linea del D. Strickland? — Non esisteva, perchè

giaceva ancora negli abissi del nulla l'anno 1896, che la vide nascere....

Quando si facevano tutte quelle carte nel secolo passato e nel presente da geografi di tutte le nazioni, dov'era questa linea? — Non si vedeva perchè non segnata ancora.

Quando i Missionari andavano ad evangelizzare gl'indiani sulle due rive del Cuyuni, e quando la spedizione spagnuola comandata dal capitano Bonaldes respingeva gli olandesi sullo stesso Cuyuni, o ancora quando il sullodato capitano seguiva il corso dell'Esequibo per arrestare le invasioni di quelli di Surinama, dov'era questa benedetta linea? — E dov'era quando l'istessa Inghilterra stendeva la sua mappa del 1807, la quale segnava l'Esequibo come limite; e quando Marmion, governatore della Guayana, diceva al re di Spagna nel 1788, che la Guayana spagnuola confinava al Sud coi portoghesi e colla colonia francese? Dov'era quando Schombourg ed i ministri inglesi facevano le loro linee?... — Non era ancora uscita dalla fantasia in-

ventrice del Rev. Strickland... Egli assicura che la sponda occidentale del fiume Esequibo apparteneva agli olandesi; ma i trattati, l'istoria, le carte geografiche, e le lettere e le relazioni de' Missionarii, tanto Cappuccini che Gesuiti, dicono il contrario, vale a dire che era spagnuola... Dunque, chi ha ragione?

Gli olandesi, con le loro invasioni alla sponda occidentale dell'Esequibo, provano che la stessa non gli apparteneva, naturalmente perchè non s'invade ciò che è proprio.

E dovrà questa benedetta linea quando il Brasile inviava a Venezuela, quarant'anni fa, un suo Ministro per fissare i limiti fra l'Impero e la Repubblica?

E dov'era questa linea quando io esaminavo la carta originale e il facsimile riprodotto nel libro del Dr. Strickland, cercandola dapprima ad occhio nudo, poi con lenti d'ingrandimento, poi col microscopio e finalmente anche col telescopio e che mai niente mi riuscì di vedere? Eravamo dunque addirittura tutti ciechi... ed in tal caso lo era anche il Sig.



Strickland, non avendola neanche lui ancora vista prima che lui stesso (dietro la nota sua operazione matematica) la avesse stampata.

Quando pubblicai la scoperta da me fatta nell'archivio dei Missionari Cappuccini dei documenti decisivi nella questione incorsa fra l'Inghilterra e Venezuela, sui limiti della Guayana, tutti quelli che lo seppero mi onorarono delle loro spontanee felicitazioni perchè riconobbero in quei validissimi e chiarissimi documenti la verità assoluta della vera giustizia della nostra causa. E fu allora che venne alla luce il noto libro del Rev. Strickland, cui senz'alcuna paura di calpestare il vero volle mettersi a difendere la causa d'Inghilterra, servendosi di documenti scritti in idioma a lui poco famigliare, e senz'avvedersene che gli stessi provano tutto il contrario di quello ch'egli dice. E prova che lo Strickland non ha compreso quei documenti è appunto il risultato che n'è finalmente avvenuto, coll'andare le cose di maniera tale e che direi quasi preci-

pitate, e tutte a favore del Venezuela. E ne siamo ben soddisfatti che quasi tutti i giornali della stessa Inghilterra, senza curarsi punto di campanile di sorta, vollero con vera coscienza dire a favore di chi spettava.

Se il Rev.mo Strickland è nei suoi diritti di fare quello che ha fatto, lo sono ancora io col mettere in chiaro i suoi errori, (volontari o non volontari poco importa), specialmente per la sua qualità di sacerdote, che colla sua linea sarebbero rimasti tutti persuasi ed ingannati, solo perchè detto da un discepolo del Divino Maestro, da cui labbro solo uscirono parole di verità, di giustizia e di vita. Nessuno ha diritto di dubitare della parola d'un sacerdote.

Questo errore o inavvedutezza che sia, io dovetti subito palesarlo e confutarlo, perchè stando prossima la risoluzione della vertenza, potrebbe anche l'Arbitro essere influenzato da quel documento che, pur non esatto, riveste fiducia ed alta autorità pel carattere sa-

cro dell'Autore, specialmente poi se la parte avversa avesse taciuto.

Peccato che anche un giornale puramente cattolico si costituisca organo e patrocinatore della ingiusta pretesa dell'Inghilterra e che senza avvedersene propende ad introdurre dolcemente il protestantesimo in un paese veramente cattolico ed ossequente alla Santa Sede! Peccato che chiama *istorica* una linea che non esiste e che la stessa storia non ha mai nominato.... Questo sarebbe come chiamare *istorico* un ente ideale creato dalla pura fantasticaggine di un poeta..

Peccato che dice che un Cappuccino laico segnò la linea in questione. Ma dove la segnò? Sulla carta nulla si vede. La marcò dunque in aria o in acqua??..

Roma, Dicembre 1896.

A. URDANETA

*Cavaliere dell'Ordine Piano,*

*Agente speciale del Governo di Venezuela  
presso il Vaticano.*

ZRU  
U-2

Reg.	58.846
Clas.	100310

